

Il caso Fanalino di coda in Prima Divisione, con il peggior attacco del calcio professionistico italiano. Colpa di acquisti sbagliati e di un clima troppo «placido»

FeralpiSalò, dal grande sogno al grande incubo

I numeri sono impietosi. Nove punti in 13 partite, ultimo posto solitario nel girone B di Prima Divisione, la miseria di 4 gol segnati. Nessuno, nel calcio professionistico di tutta Italia, ha saputo far peggio, là davanti. Che ne è stato della FeralpiSalò che solo qualche mese riuscì a piegare la Pro Patria al termine di una doppia interminabile finale play off? Che ne è stato di quel club che sognava l'approdo in serie B, nel giro di una manciata di stagioni?

Svanito chissà dove. E ora, numeri alla mano, il rischio di tornare in LegaPro2 è serio, serissimo. A poco è servito il cambio di allenatore, avvenuto a inizio ottobre. Via Rastelli, tecnico della promo-

zione, ecco Remondina, bre sciano di Rovato. Da un troppo timido 5-3-2 si passa un più appuntito 4-3-3 e le cose paiono subito migliorare, tanto che dopo un'iniziale fase di assestamento giungono quattro risultati utili consecutivi, che consentono a Sella e soci di tirare il fiato. Ma nelle due ultime uscite arrivano altrettante sconfitte.

L'ultima, pesantissima, in casa contro il modestissimo Prato. «Abbiamo fatto tre passi indietro - ammette al *Corriere* Giuseppe Pasini, l'imprenditore siderurgico presidente del club - Stavolta è andata male tutta la squadra, non solo l'attacco, che è il nostro problema principale». Un problema nato da una



Giuseppe Pasini:
«Abbiamo troppi problemi Vorrei fosse già gennaio»

campagna acquisti oggettivamente fallimentare, che ha generato una rosa zeppa di doppiopioni e decisamente inadeguata nel reparto avanzato. Dove Tarana, bandiera del Mantova dei miracoli di qualche anno fa e accolto in estate come il messia, sembra predicare nel deserto. Troppo timido e inesperto Defendi, ex Primavera del Brescia, troppo statico Tarallo. Contro il Prato s'è rivisto Bracaletti, uno degli eroi della promozione, che però è reduce da un lungo infortunio: non è pronto.

«La squadra va sistemata - spiega Pasini - Per ora sono arrivati Sedivec e Drascek, ma c'è ancora parecchio da fare. Magari senza aspettare gennaio». Nel mirino c'è an-

che Possanzini, ex Brescia.

Ma non è solo una questione di rosa. La sensazione è che l'atmosfera idilliaca e soft che da sempre circonda questa squadra si stia trasformando ora in un'arma a doppio taglio. Manca il fuoco, dentro e fuori. L'eccessiva placidità, nel calcio e non solo, a volte degenera in atarassia. È un problema.

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stadio freddo

Contro il Prato c'erano 400 spettatori Pasini: «In LegaPro1 mi aspettavo più calore»



La delusione Gol subito: un'immagine che si ripete